

Sono passati solo 23 anni da quando tenni la mia prima relazione pubblica nell'ambito del convegno "Anziani Psicogeriatrici e soggetti colpiti dal morbo di Alzheimer, problemi organizzativi" organizzato a Colorno (PR), sede come Imola di un presidio ospedaliero e di una Ipab molto importanti.

Obiettivo era rappresentare quanto stava avvenendo in quegli anni, ossia la chiusura delle residenze psichiatriche (Osservanza) ed il trasferimento dei "matt" nelle Case protette, dove da alcuni anni erano cominciate le ammissioni di persone non più marginali ( oggi si direbbe fragili ), ma di persone, soprattutto donne, di ogni ceto sociale affette da patologie invalidanti a livello o fisico o psichico/entrambi.

Il mix esplosivo provocato nei servizi, superati i fisiologici scontri fra i due sottosistemi , relativamente forti nel contesto imolese di quegli anni , ci obbligò ad attivare forme di integrazione operativa , oltre che a confrontarci sugli obiettivi, alla base di strumenti metodologici oggi di uso comune (valutazione multidimensionale e multi professionale, equipe dedicata, coinvolgimento dei servizi e ove presente delle famiglie) propri di una presa in carico che oggi definiamo sistemica.

Questo breve excursus, ricordo personale di alcuni colleghi presenti, per introdurre il mio saluto ed auspicio per oggi ed il futuro.

Sono davvero convinto che se tutti i soggetti della rete che costituisce il sistema di welfare comunitario locale ( servizi e non solo) garantiscono la loro effettiva collaborazione ed integrazione, con questo strumento del BdS è possibile fornire una risposta tempestiva, globale e definita nel tempo per i bisogni sociali e di salute del singolo utente-soggetto dell'intervento.

Allo stesso tempo la risposta può risultare vantaggiosa anche per la comunità, riducendo le situazioni di cronicità e marginalità, che tendono a minarla dall'interno, soprattutto in periodi come questi di crisi economico-sociale –valoriale.

Infine, attraverso il coinvolgimento delle Associazioni dei familiari, del Volontariato, del cosiddetto Privato Sociale è possibile lavorare per sostenere la domiciliarità e rafforzare il lavoro di cura con e delle famiglie.

San Lazzaro 17.02.2021

Paride Lorenzini